



BiArch a Bari: margini, confini e frontiere

Report dalla prima edizione del Bari International Archifestival: 60 eventi in 20 giorni, con l'ambizione di diventare biennale

BARI. Inaugurata l'1 settembre, con una cerimonia tenutasi nella Casa del festival, l'ex Teatro Margherita, la **prima edizione del BiArch ([Bari International Archifestival](#))**, progetto vincitore del bando "Festival dell'Architettura" promosso dalla Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura, che già ambisce a diventare un evento con cadenza biennale. L'organizzazione del festival-laboratorio ha coinvolto enti pubblici, università, fondazioni, ordini professionali e rappresentanti della cittadinanza attiva, **dando vita a una sessantina di eventi programmati tra l'1 e il 20 settembre**, diffusi per la città e trasmessi in streaming, finalizzati ad alimentare un percorso di riflessione collettiva teso a superare i confini disciplinari e a promuovere l'attivazione civile.

Margini, confini e frontiere in tre sezioni

Sono i titoli delle tre sezioni attorno alle quali è articolato il festival. Esse raccolgono rispettivamente diverse attività: analisi e definizione di **prospettive di azione nei contesti**

caratterizzati da cesure irrisolte sulla costa o lungo i margini urbano-rurali; processi di **riattivazione urbana attraverso l'arte pubblica**, le installazioni o le arti performative, in grado d'integrare lo spettro consueto dell'architettura nell'interpretazione e costruzione di valori spaziali; processi di **appropriazione degli spazi** attraverso le pratiche di autocostruzione e coabitazione finalizzate a definire nuove forme urbane.

Le sezioni includono **mostre, convegni, workshop, installazioni e performance**, affiancati da una serie di **eventi collaterali** (fuorifestival) **sparsi in città**, che porteranno a dialogare ospiti, luoghi e partner, a testimonianza del grande bisogno di riappropriazione degli spazi urbani e dei luoghi della cultura da parte dei cittadini.

La sede principale dell'evento è **l'ex Teatro Margherita**, che ospita non solo le mostre di apertura **"The Game"** e **"Moderno Desiderio"**, ma anche le lectio magistralis (**Bernard Khoury, Amos Gitai, Anne Lacaton, Giandomenico Amendola, Elisabeth Diller, Marco Casamonti, Guido Guidi, Francesco Moschini, João Nunes e Andreas Kipar**) e le principali conferenze.

Ad esso si affiancano lo **Spazio Murat e il Fortino Sant'Antonio**, distribuiti nell'area che si sta trasformando nel polo dell'arte del capoluogo pugliese, insieme al Palazzo della Provincia, allo Spazio 13, all'Officina degli Esordi, ma anche a tutte le sedi degli eventi del fuorifestival.

Le mostre

Tra quelle già inaugurate, quelle nello Spazio Murat e nel Palazzo della Provincia hanno aperto, con punti di vista e prospettive diverse, il dialogo sui temi del festival.

"Forensic Architecture" presenta i **lavori prodotti dallo studio omonimo** sullo spazio di margine e di frontiera e sulle limitazioni al movimento e ai diritti umani. Incipit della mostra, una **mappa del Mediterraneo ruotata di 180°**, così come nella rappresentazione tradizionale dei geografi arabi, c'invita ad **invertire il punto di vista** per responsabilizzare la nostra azione di architetti spingendola oltre i confini dei tradizionali ambiti disciplinari per riflettere anche sugli aspetti antropologici, sociali o economici e dimostrare come i temi complessi possano essere affrontati solo con un approccio multidisciplinare. La mostra pone **domande su quale sia il ruolo dell'architettura** quando smette di occuparsi solo della fisicità degli edifici e inizia ad **affrontare** questioni apparentemente altre, che in questo caso riguardano **trasformazioni spaziali legate alla negazione di diritti o alle migrazioni**.

La sala del colonnato del Palazzo della Provincia ospita invece la [mostra “Margini”](#), il principale tra i numerosi eventi curati dal Dipartimento di Scienze dell’ingegneria civile e dell’architettura del Politecnico di Bari, che descrive, con un ricchissimo apparato analitico, i fenomeni di trasformazione urbana in relazione alle condizioni problematiche poste dal rapporto con le infrastrutture portuali e logistiche, con i margini urbano-rurali e con la costa. Suddivisa in **tre sezioni**, “Port within the City”, “GreenVille” e “BlueVille”, la rassegna indaga le questioni dell’architettura e del progetto urbano con un’articolazione dinamica che non prevede solo il confronto tra i casi studio della Città metropolitana di Bari e analoghi casi europei di valore paradigmatico: a partire dal 18 settembre, l’apparato fotografico relativo alle tre condizioni critiche individuate verrà sostituito dagli elaborati progettuali, esito dei tre workshop collegati. Si delinea quindi un mese finalmente **ricco di sollecitazioni sulle prospettive di trasformazione urbana e sul rapporto tra architettura e città di Bari**, aperto ad un articolato dibattito transdisciplinare che oggi include anche la [prospettiva di genere](#).

About Author



[Giulia Annalinda Neglia](#)

Laureata in Architettura nel 1999, è professoressa associata di Architettura del paesaggio presso il Politecnico di Bari, dove ha coordinato numerosi gruppi di ricerca in lavori sul campo e studi in Medioriente e Nord Africa.

Autrice di oltre 150 pubblicazioni, tra cui 6 monografie e 3 curatele, ha ricevuto borse di studio da enti di ricerca internazionali (tra cui DAAD e Fondazione Max van Berchem) ed è stata borsista di post-dottorato presso l’Aga Khan Program for Islamic Architecture del Massachusetts Institute of Technology. Socia ICOMOS e AIAPP, svolge attività di consulenza scientifica per società ed enti internazionali tra cui UNESCO, UN-Habitat e ICOMOS

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)